

Orlando dice addio al pannolino



L'autrice

Ilaria Pavoni è una psicologa e psicoterapeuta, mamma e narratrice per vocazione.

Crede che le parole giuste possano accompagnare grandi e piccini nei passaggi delicati della crescita.

Scrive storie che parlano al cuore, con uno sguardo attento alle emozioni e alla relazione.

Questo piccolo libro nasce dall'esigenza di aiutare il suo piccolo a superare con dolcezza una fase importante della sua vita, salutare il pannolino.

C'era una volta un piccolo orsetto di nome Orlando.

Aveva occhi grandi come i suoi sogni e passi leggeri come il vento.

Ogni giorno giocava, rideva di gusto con la sua mamma e amava fare la lotta con il suo papà.



Il suo pannolino era sempre con lui, come qualcosa che gli apparteneva e che gli dava sicurezza.

Il pannolino era il suo compagno di avventure, erano inseparabili:

lo teneva al caldo, lo faceva sentire libero di esprimersi senza la paura di sporcarsi o interrompere i suoi giochi preferiti.

Era come se gli dicesse:

“Non preoccuparti, ci penso io se sei in difficoltà.”



Un mattino, mentre il sole entrava timido tra le tende,

Mamma Orsa si avvicinò e, con voce lieve, gli disse:

“Orlando, oggi ho qualcosa per te. Sei cresciuto. È arrivato il momento di conoscere... il vasino.”



Era un vasino azzurro, lucido come il cielo dopo la pioggia.

Orlando lo guardò senza toccarlo: era piccolo, un po' strano.

Non sapeva se fosse un regalo... o un addio.



Mamma Orsa aggiunse, accarezzandogli la testolina:

“Ogni volta che provi a usare il vasino, anche se sbagli, stai crescendo.

Non devi avere fretta. Io sarò qui.”



Orlando era un pochino pensieroso. Pensò: "E se non riesco? e se la pipì scappa via mentre sto giocando? E se poi... sparisce?"

Non parlava solo di sé. Parlava di quello che lasciava andare. Perché quando si è piccoli, anche fare pipì è una cosa seria.

È una traccia, una firma, un modo per dire: "sono qui."

Il vasino, invece, prende tutto...e lo lascia sparire. Senza rumore. Senza saluto.

Orlando si sentì fragile. Non piccolo. Sapeva di essere cambiato, da una parte ne era felice, ma aveva un pochino di timore.



Mamma Orsa si sedette accanto.

Non spiegò. Rimase. E nella sua presenza c'era più coraggio che in mille parole. Poi, mettendosi in ginocchia, disse piano:

"A volte, per crescere, dobbiamo lasciare andare qualcosa di caro.

Ma non perdi nulla.

Va via, proprio come fanno le nuvole nel cielo.

Non scompaiono... si trasformano."

Orlando annuì piano e decise di provarci.



Da allora, ogni volta che ci riusciva,
attaccava una stellina sul calendario insieme al suo
papà.

Non per essere bravo.

Ma per ricordare:

“Sto imparando a fidarmi di me.”






Anche quando qualcosa andava storto,

Orlando si sentiva fiero.


Perché crescere non vuol dire essere perfetti.

Crescere vuol dire provare, sbagliare, riprovare...

e poi riuscire.








E tu, piccolino che ascolti questa storia...

Sei pronto anche tu a incontrare il tuo vasino?





A Orlando

che con i tuoi occhi grandi mi insegni ogni giorno a
guardare il mondo con stupore.

Questa storia è per te, perchè ogni passo che fai,
anche il più piccolo, è un'avventura meravigliosa.

Con tutto l'amore,

la tua mamma.